

**L'UNIVERSITÀ
TARGATA
CRISTIANA
COMPAGNO**

A PAGINA 9



“Studiare a Udine è studiare in Europa”

Tagliato il tagliabile, il nuovo rettore presenta il suo progetto di ateneo: punti di forza, un'offerta didattica più compatta, una ricerca di alta qualità, un'internazionalizzazione spinta

**L'UNIVERSITÀ
TARGATA
CRISTIANA
COMPAGNO**

"Studiare a Udine è studiare in Europa"

Dopo aver tagliato il tagliabile per rientrare dal passivo di 11 milioni, il nuovo rettore ha messo mano al suo progetto di ateneo riordinando l'offerta didattica, incardinando la ricerca a qualità e merito e puntando decisamente sull'internazionalizzazione. Obiettivo finale: costruire un ateneo di eccellenza in grado di continuare ad attrarre studenti e ricercatori.

di MAURO TOSONI

Per spiegare come sta l'Università di Udine, il magnifico rettore Cristiana Compagno prende carta e penna e traccia due assi cartesiani al cui interno disegna un grafico che assomiglia a una collina. "In tutti questi anni - dice muovendo la penna dal punto più basso verso l'alto - l'università ha conosciuto uno sviluppo impetuoso: sono cresciuti i corsi, i docenti, le sedi e, naturalmente gli iscritti, che sono arrivati a quota 17 mila." E adesso? "Adesso siamo qui - risponde tracciando un segno in prossimità della cima - e dobbiamo preoccuparci di consolidare questo livello puntando a quella che definirei una maturità attraente: tanto più che ci muoviamo in un contesto radicalmente diverso rispetto solo a qualche anno fa".

La formula ufficiale è "scarsità di risorse": la traduzione, per un'istituzione che vive soprattutto di finanziamenti dello stato, è che da Roma arrivano sempre meno soldi. Il meccanismo con cui al ministero decidono come ripartire la torta è stolido quanto sicuro: si prende come base il finanziamento ottenuto l'anno precedente (che poi si basa su quello precedente ancora e così via all'indietro) e lo si aumenta della stessa percentuale di cui è aumentato lo stanziamento complessivo. Immaginate voi che cosa significa un 2 per cento per una mega struttura come l'università di Roma e che cosa rappresenta per Udine.

Per indorare la pillola, al ministero definiscono questa scempiaggine "criterio storico", ma il risultato è evidente: il grosso delle risorse viene consumato per tenere in piedi quelli che possiamo definire dei laureifici su larga scala. I piccoli atenei sono destinati a rimanere piccoli, anche se la qualità del servizio che danno è mille volte meglio.

Siccome lo sbattersi delle regole che ci si è dati e un'altra delle specialità della politica italiana, alla beffa del criterio storico si aggiunge un ulteriore danno: all'università di Udine non sono mai arrivati nemmeno i soldi che erano stati assegnati.

"Sulle tabelle ministeriali - spiega il rettore - c'è scritto che a Udine spettano 84 milioni, ma nella colonna a fianco, quella delle somme effettivamente assegnate, i milioni diventano 72, 12 in meno. E' così da anni e noi abbiamo ormai rinunciato a chiedere ciò che ci spetta, perché è evidente che abbiamo superato quota 100 milioni e non è realistico pensare che li vedremo mai".

Tutto tranne la ricerca

In questa corsa a handicap che Compagno definisce benevolmente "contesto di scarsità di risorse", l'ateneo friulano deve saltare un ulteriore ostacolo rappresentato da un passivo di 11 milioni di euro per rientrare dal quale ha tempo tre anni. 3.333333 milioni di euro all'anno in meno? E dove si può recuperare una somma del genere?

Cristiana Compagno ci tiene a tenere ben lontana da sé l'immagine del taglio selvaggio e indiscriminato: "Abbiamo tagliato soprattutto

za? "Non aver potuto trasformare da determinato a indeterminato il tempo di tutti i contratti che l'ateneo aveva in essere nel settore del personale tecnico-amministrativo".

E le speranze che possano entrare in funzione da subito i criteri di ripartizione basati sulla valutazione della qualità e del merito che pure sono indicati nella legge di riforma del ministro Gelmini? "Magari fosse così - risponde il rettore - noi ne trarremmo sicuramente dei vantaggi perché i nostri indici sono sicuramente sopra la media in vari campi. Ma tutto il sistema ne trarrebbe beneficio: potrebbe aprirsi una fase di vera concorrenza. Tra l'altro, anche il sistema dei concorsi attuali ne uscirebbe radicalmente modificato perché tutti gli atenei punterebbero ad avere i migliori docenti e non il figlio di Tizio o il nipote di Caio".

Cambio corsa

Un cambio di sistema per il quale è difficile immaginare tempi brevi. Ma Cristiana Compagno non è tipo da piangersi addosso.

Da un lato cerca di limitare il danno rafforzando i legami con il territorio: un accordo quadro con la Fondazione Crup porta nelle casse dell'ateneo la ragguardevole cifra di 1 milione 600 mila euro. Ma ci sono anche gli interventi della Provincia di Udine, con la Camera di Commercio e della Regione. Poi si applica nel difficile compito di trasformare la scarsità di risorse in un'opportunità di crescita che punta più sulla qualità che sulla quantità. Disegna così

il progetto di un'università diversa da quella che siamo abituati a vedere nella convinzione che dalla crisi in corso usciranno rafforzati solo gli atenei che punteranno tutto sulla qualità e sul merito: Udine ha qualche possibilità di farcela in tempi di vacche magre solo se diventa un ateneo di eccellenza e diventa un ateneo di eccellenza solo se produce didattica e ricerca la cui qualità sono riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

A cominciare dalla ricerca, il cui valore deve essere misurabile sulla base di parametri oggettivi. Una posizione su cui Compagno - e la cosa è per lei motivo di grande soddisfazione - è riuscita a portare il Senato accademico all'unanimità. "Proprio pochi giorni fa abbiamo approvato le linee guida per il prossimo triennio - spiega - D'ora in poi applicheremo al nostro interno gli stessi criteri che chiediamo al ministero di applicare nei nostri confronti. Le ricerche verranno valutate in base a parametri come i brevetti, i finanziamenti esterni, il grado di internazionalizzazione, le pubblicazioni e verranno finanziate di conseguenza".

La definizione delle nuove regole dovrebbe essere pronta a settembre e chissà che non possa fornire qualche spunto di riflessione anche per il ministero che promette da tempo la definizione dei parametri per misurare la qualità senza mai produrre nulla di concreto.

Quando parla di merito, Compagno ha in mente delle cose precise. Una, anzitutto: che la ricerca marcia sulle gambe e nella testa delle persone. In particolare, i giovani. Se si vuole impedire che i cervelli se ne

vadano altrove, bisogna innanzitutto favorirne l'accesso - per esempio con l'istituzione della figura di ricercatore a contratto che permette un più rapido inserimento - e soprattutto offrire loro qualcosa di valido. Non necessariamente uno stipendio, ma almeno la soddisfazione di vedere riconosciuto il proprio lavoro: ecco l'idea di un riconoscimento annuale che premi le migliori pubblicazioni di giovani ricercatori.

Facciamo ordine

Il secondo anello dell'università targata Compagno è la didattica. Anche in questo caso, al rettore è riuscita la magia di far cambiare segno a un decreto del governo che introduceva criteri più restrittivi per l'attivazione dei corsi di studio. Tanto da poter dichiarare che "per l'anno accademico 2009-10, l'offerta didattica rimane immutata dal punto di vista disciplinare e formativo". E la diminuzione dei corsi? "Deriva da processi di riorganizzazione e compattamento di alcuni percorsi formativi e non da tagli lineari." Dal punto di vista pratico, la formula significa che gli studenti che si iscrivono all'Università di Udine troveranno tutto ciò che trovavano prima: semplicemente, non lo troveranno dove era prima.

L'esempio più clamoroso riguarda Filosofia che prima era un corso "interfacoltà" - vi concorrevano Lettere, Scienze della formazione e Lingue - e che ora è stato riportato nel suo alveo na-

IN CANTIERE

Delineate le strategie di fondo: chiusura dei cantieri aperti con particolare attenzione ai servizi, alla ricerca e agli studenti, riduzione delle spese per affitti e nuova politica di gestione del patrimonio in particolare presso la sede di Gorizia. In dettaglio:

Polo economico-giuridico. Da settembre dovrebbero essere operative le grandi aule della facoltà di Economia e in cantiere c'è l'ampliamento della biblioteca. In fase di progetto la ristrutturazione dei Renati femminili.

Polo scientifico. Le priorità sono nuove aule, la realizzazione della nuova biblioteca e l'ampliamento dei laboratori di ricerca presso i capannoni Sondrio e l'allestimento dei laboratori del dipartimento di Scienze degli alimenti.

Polo umanistico. Ampliamento della biblioteca e ristrutturazione della ex scuola Maria Bambina. Sono in corso i lavori per la ristrutturazione dell'ex Toppo Wassermann, futura sede della Scuola Superiore.

Polo medico. Si punta a concentrare la didattica e la ricerca con l'assistenza al fine di creare un polo integrato per la facoltà di Medicina e chirurgia adiacente all'Azienda ospedaliero universitaria.

Gorizia. Si punta a concentrare la gestione degli immobili ad un unico gestore locale individuato dalle istituzioni locali.

Pordenone. Di concerto con il Consorzio Universitario si prevede di spostare dal Villaggio del Fanciullo a via Prasecco la didattica relativa al corso di laurea in Infermieristica.

turale della facoltà di Lettere e filosofia.

Un'offerta più compatta, più ordinata e, perché no, più solida, una ricerca di alta qualità, un'atmosfera marcatamente europea ("Studiare a Udine è studiare in Europa"): sono questi i punti di forza che dovrebbero portare l'ateneo friulano verso la stabilità di quella che il rettore definisce "una maturità attraente". Non però meno frizzante, come dimostra la campagna di comunicazione per le iscrizioni al nuovo anno accademico che si aprono lunedì 13 luglio.

Un manifesto pieno di colori e uno slogan accattivante - "Coloriamo la materia grigia" - dietro il quale si intravede un tocco tipicamente femminile.



Il poster della campagna iscrizioni 2009

quelle attività che erano lontane dal cuore dell'università" dice, sottolineando che, per esempio, la posta per i dottorati di ricerca non solo non ha subito riduzioni, ma è stata addirittura incrementata, toccando quota 4 milioni.

Meno supplenze e contratti, invece, docenti mandati in pensione al raggiungimento dell'anzianità, qualche taglio negli affitti, meno contratti a tempo determinato. Il taglio che le ha provocato maggior sofferen-

**L'UNIVERSITÀ
TARGATA
CRISTIANA
COMPAGNO**

“Studiare a Udine è studiare in Europa”

Dopo aver tagliato il tagliabile per rientrare dal passivo di 11 milioni, il nuovo rettore ha messo mano al suo progetto di ateneo riordinando l'offerta didattica, incardinando la ricerca a qualità e merito e puntando decisamente sull'internazionalizzazione. Obiettivo finale: costruire un ateneo di eccellenza in grado di continuare ad attrarre studenti e ricercatori.

di MAURO TOSONI

La formula ufficiale è “scarsità di risorse”: la traduzione, per un'istituzione che vive soprattutto di finanziamenti dello stato, è che da Roma arrivano sempre meno soldi. Il meccanismo con cui al ministero decidono come ripartire la torta è stolido quanto sicuro: si prende come base il finanziamento ottenuto l'anno precedente (che poi si basa su quello precedente ancora e così via all'indietro) e lo si aumenta della stessa percentuale di cui è aumentato lo stanziamento complessivo. Immaginate voi che cosa significa un 2 per cento per una mega struttura come l'università di Roma e che cosa rappresenta per Udine.

Per indorare la pillola, al ministero definiscono questa scempiaggine “criterio storico”, ma il risultato è evidente: il grosso delle risorse viene consumato per tenere in piedi quelli che possiamo definire dei laureifici su larga scala. I piccoli atenei sono destinati a rimanere piccoli, anche se la qualità del servizio che danno è mille volte meglio.

Siccome lo sbattersi delle regole che ci si è dati e un'altra delle specialità della politica italiana, alla beffa del criterio storico si aggiunge un ulteriore danno: all'università di Udine non sono mai arrivati nemmeno i soldi che erano stati assegnati.

“Sulle tabelle ministeriali - spiega il rettore - c'è scritto che a Udine spettano 84 milioni, ma nella colonnina a fianco, quella delle somme effettivamente assegnate, i milioni diventano 72, 12 in meno. E' così da anni e noi abbiamo ormai rinunciato a chiedere ciò che ci spetta, perché è evidente che abbiamo superato quota 100 milioni e non è realistico pensare che li vedremo mai”.

Tutto tranne la ricerca

In questa corsa a handicap che Compagno definisce benevolmente “contesto di scarsità di risorse”, l'ateneo friulano deve saltare un ulteriore ostacolo rappresentato da un passivo di 11 milioni di euro per rientrare dal quale ha tempo tre anni. 3,3333333 milioni di euro all'anno in meno? E dove si può recuperare una somma del genere?

Cristiana Compagno ci tiene a tenere ben lontana da sé l'immagine del taglio selvaggio e indiscriminato: “Abbiamo tagliato soprattutto

Per spiegare come sta l'Università di Udine, il magnifico rettore Cristiana Compagno prende carta e penna e traccia due assi cartesiani al cui interno disegna un grafico che assomiglia a una collina. “In tutti questi anni - dice muovendo la penna dal punto più basso verso l'alto - l'università ha conosciuto uno sviluppo impetuoso: sono cresciuti i corsi, i docenti, le sedi e, naturalmente gli iscritti, che sono arrivati a quota 17 mila.” E adesso? “Adesso siamo qui - risponde tracciando un segno in prossimità della cima - e dobbiamo preoccuparci di consolidare questo livello puntando a quella che definirei una maturità attraente: tanto più che ci muoviamo in un contesto radicalmente diverso rispetto solo a qualche anno fa”.

quelle attività che erano lontane dal cuore dell'università” dice, sottolineando che, per esempio, la posta per i dottorati di ricerca non solo non ha subito riduzioni, ma è stata addirittura incrementata, toccando quota 4 milioni.

Meno supplenze e contratti, invece, docenti mandati in pensione al raggiungimento dell'anzianità, qualche taglio negli affitti, meno contratti a tempo determinato. Il taglio che le ha provocato maggior sofferen-

za? "Non aver potuto trasformare da determinato a indeterminato il tempo di tutti i contratti che l'ateneo aveva in essere nel settore del personale tecnico-amministrativo".

E le speranze che possano entrare in funzione da subito i criteri di ripartizione basati sulla valutazione della qualità e del merito che pure sono indicati nella legge di riforma del ministro Gelmini? "Magari fosse così - risponde il rettore - noi ne trarremmo sicuramente dei vantaggi perchè i nostri indici sono sicuramente sopra la media in vari campi. Ma tutto il sistema ne trarrebbe beneficio: potrebbe aprirsi una fase di vera concorrenza. Tra l'altro, anche il sistema dei concorsi attuali ne uscirebbe radicalmente modificato perchè tutti gli atenei punterebbero ad avere i migliori docenti e non il figlio di Tizio o il nipote di Caio".

Cambio corsa

Un cambio di sistema per il quale è difficile immaginare tempi brevi. Ma Cristiana Compagno non è tipo da piangersi addosso.

Da un lato cerca di limitare il danno rafforzando i legami con il territorio: un accordo quadro con la Fondazione Crup porta nelle casse dell'ateneo la ragguardevole cifra di 1 milione 60mila euro. Ma ci sono anche gli interventi della Provincia di Udine, con la Camera di Commercio e della Regione.

Poi si applica nel difficile compito di trasformare la scarsità di risorse in un'opportunità di crescita che punta più sulla qualità che sulla quantità. Disegna così

il progetto di un'università diversa da quella che siamo abituati a vedere nella convinzione che dalla crisi in corso usciranno rafforzati solo gli atenei che punteranno tutto sulla qualità e sul merito: Udine ha qualche possibilità di farcela in tempi di vacche magre solo se diventa un ateneo di eccellenza e diventa un ateneo di eccellenza solo se produce didattica e ricerca la cui qualità sono riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

A cominciare dalla ricerca, il cui valore deve essere misurabile sulla base di parametri oggettivi. Una posizione su cui Compagno - e la cosa è per lei motivo di grande soddisfazione - è riuscita a portare il Senato accademico all'unanimità. "Proprio pochi giorni fa abbiamo approvato le linee guida per il prossimo triennio - spiega - D'ora in poi applicheremo al nostro interno gli stessi criteri che chiediamo al ministero di applicare nei nostri confronti. Le ricerche verranno valutate in base a parametri come i brevetti, i finanziamenti esterni, il grado di internazionalizzazione, le pubblicazioni e verranno finanziate di conseguenza".

La definizione delle nuove regole dovrebbe essere pronta a settembre e chissà che non possa fornire qualche spunto di riflessione anche per il ministero che promette da tempo la definizione dei parametri per misurare la qualità senza mai produrre nulla di concreto.

Quando parla di merito, Compagno ha in mente delle cose precise. Una, anzitutto: che la ricerca marcia sulle gambe e nella testa delle persone. In particolare, i giovani. Se si vuole impedire che i cervelli se ne

vadano altrove, bisogna innanzitutto favorirne l'accesso - per esempio con l'istituzione della figura di ricercatore a contratto che permette un più rapido inserimento - e soprattutto offrire loro qualcosa di valido. Non necessariamente uno stipendio, ma almeno la soddisfazione di vedere riconosciuto il proprio lavoro: ecco l'idea di un riconoscimento annuale che premi le migliori pubblicazioni di giovani ricercatori.

Facciamo ordine

Il secondo anello dell'università targata Compagno è la didattica. Anche in questo caso, al rettore è riuscita la magia di far cambiare segno a un decreto del governo che introduceva criteri più restrittivi per l'attivazione dei corsi di studio. Tanto da poter dichiarare che "per l'anno accademico 2009-10, l'offerta didattica rimane immutata dal punto di vista disciplinare e formativo". E la diminuzione dei corsi? "Deriva da processi di riorganizzazione e compattamento di alcuni percorsi formativi e non da tagli lineari." Dal punto di vista pratico, la formula significa che gli studenti che si iscrivono all'Università di Udine troveranno tutto ciò che trovavano prima: semplicemente, non lo troveranno dove era prima.

L'esempio più clamoroso riguarda Filosofia che prima era un corso "interfacoltà" - vi concorrevano Lettere, Scienze della formazione e Lingue - e che ora è stato riportato nel suo alveo na-

turale della facoltà di Lettere e filosofia.

Un'offerta più compatta, più ordinata e, perchè no, più solida, una ricerca di alta qualità, un'atmosfera marcatamente europea ("Studiare a Udine è studiare in Europa"): sono questi i punti di forza che dovrebbero portare l'ateneo friulano verso la stabilità di quella che il rettore definisce "una maturità attraente". Non però meno frizzante, come dimostra la campagna di comunicazione per le iscrizioni al nuovo anno accademico che si aprono lunedì 13 luglio.

Un manifesto pieno di colori e uno slogan accattivante - "Coloriamo la materia grigia" - dietro il quale si intravede un tocco tipicamente femminile.

IN CANTIERE

Delineate le strategie di fondo: chiusura dei cantieri aperti con particolare attenzione ai servizi, alla ricerca e agli studenti, riduzione delle spese per affitti e nuova politica di gestione del patrimonio in particolare presso la sede di Gorizia. In dettaglio:

Polo economico-giuridico. Da settembre dovrebbero essere operative le grandi aule della facoltà di Economia e in cantiere c'è l'ampliamento della biblioteca. In fase di progetto la ristrutturazione del Renati femminile.

Polo scientifico. Le priorità sono nuove aule, la realizzazione della nuova biblioteca e l'ampliamento dei laboratori di ricerca presso i capannoni Sondrio e l'allestimento dei laboratori del dipartimento di Scienze degli alimenti.

Polo umanistico. Ampliamento della biblioteca e ristrutturazione della ex scuola Maria Bambina. Sono in corso i lavori per la ristrutturazione dell'ex Toppo Wassermann, futura sede della Scuola Superiore.

Polo medico. Si punta a concentrare la didattica e la ricerca con l'assistenza al fine di creare un polo integrato per la facoltà di Medicina e chirurgia adiacente all'Azienda ospedaliero universitaria.

Gorizia. Si punta a concentrare la gestione degli immobili ad un unico gestore locale individuato dalle istituzioni locali.

Pordenone. Di concerto con il Consorzio Universitario si prevede di spostare dal Villaggio del Fanciullo a via Prasecco la didattica relativa al corso di laurea in Infermieristica.